NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 8554270
Aied: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177
Coop autos:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Utenti Atac 46954444
S.A.FE.R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
Citycross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Danze circensi con coniglio ed effetti triadici

ROSSELLA BATTISTI

Che «tritone» questo Decouflé! Se per «tritone» si intende la creatura mitologica che popola con vivace fantasia la pittura cinquecentesca, allo stesso modo l'eccentrico coreografo anima la scena della danza contemporanea francese (almeno quella rappresentata all'Olimpico nel corso della rassegna «Feux de la danse»). Del resto, è lui stesso a mettere sulla buona strada lo spettatore avvertendo di non essere interessato alla danza «seria», quella dove «si soffre» e si impartiscono messaggi profondi, bensì di volersi divertire. E il bello è che fa divertire anche il pubblico con il suo *Triton*, spettacolo ai gusti misti allestito per soli due giorni all'Olimpico (il 14 e il 15), dove Philippe Decouflé riecheggia tutti i suoi interessi, dal videoclip alla pubblicità. Con in testa le atmosfere circensi, nelle quali il coreografo francese si è avvolto agli esordi della sua attività artistica, studiando presso la scuola di circo a Parigi dei clown Fratellini. Dal circo viene presa a prestito la scena circolare, la «divisione» dello spettacolo in numeri e la rivisitazione in chiave eccentrica dei generi circensi. C'è il contorsionista, il clown, il trapezista e persino il prestigiatore, ma tutto viene trasfigurato in un'ottica di danza con una grazia divertita e (involontariamente?) ricca di citazioni colte. Capita, dunque, che l'«acrobata» sfoggi una fluidità di movimento circolare vicino agli esperimenti «triadici» del Bauhaus, così come i costumi richiamano spesso la geometria di assonanze fra linea e gesto che sognava Oskar Schlemmer. Solo che Decouflé non vuole rischiare mai di essere preso troppo sul serio e manda in giro per la platea i suoi ragazzi con strani copricapi a forma di indice puntato e dal vestito futurista offrendo caramelle. Oppure mette in scena un maldestro prestigiatore e la sua meritata partner in giochi di funambolismo con coniglio.

Un circo di danze, questo *Triton*, che sa concedere irripetibili momenti di poesia, quasi dotato di una bacchetta magica e tecnologica in grado di trasformare antiche attrazioni in motivi originali. Dal «bestiario» circense emergono rinnovati la donna barbuta, la contorsionista luminescente, il domatore di pulci che è poi un curioso personaggio dietro una lastra di vetro che dipinge le traiettorie dei suoi invisibili animaletti. I siparietti dei clown tornano nella presenza spilungona di Christophe Salengro, un interprete in perfetta armonia con i dettami di Decouflé, di sé dice: «non sono un danzatore, ma sulla scena mi muovo e, in fondo, la danza contemporanea consiste nel muoversi». Il passo a due dell'equilibrista sui trampoli, il trapezista-danzatore, il tango sull'arena sono altri deliziosi tasselli che Decouflé e i suoi splendidi interpreti aggiungono all'iridescente *Triton*. Senza messaggi, e proprio per questo ricchissimi di connotazioni che ognuno può ricamare in libertà e piacere sulla trama fantastica. Al contrario dello spettacolo di Jean François Duroure (*C'est à midi que l'obscurité s'achève*), che ha preceduto di qualche giorno Decouflé e che, per eccesso di intenti esplicativi, fa naufragare la poesia dell'ispirazione nel brodo della didascalia.

Teatro in Trastevere: in scena le «Baccanti» coi detenuti di Rebibbia

Posseduti dalla libertà

MARCO CAPORALI

Dieci detenuti di Rebibbia, riuniti nella cooperativa «5 e Novanta», e il regista David Brandon Houghton (già collaboratore di Lindsay Kemp) presentano in questi giorni al Teatro in Trastevere lo spettacolo *Baccanti*, ispirato alla tragedia di Euripide. Allestita a settembre all'interno del carcere, la pièce (interamente a spese dei detenuti che tramite colletta hanno affittato la sala) è il frutto di un lavoro preliminare sulle tecniche recitative, fisiche e vocali. Fin dall'inizio del dramma, quando Dioniso fa il suo ingresso a Tebe, e i coribanti-forzati; con elmetti da minatore sul palco semibuio, martellano il suolo prima che il dio li sfiori, e fulminati dal tirso danzano, a turno posseduti dall'ebbrezza, si scatena il simbolico scontro tra il divino e l'umano. E quel che nelle donne euripidee è esaltazione della parola, nel coro composto dai detenuti è sprigionato da una necessità che non ha nulla di teatrale, di impostato o falsamente naturale. Una tragica ritualità governa i comportamenti del coro, ora obbediente alla sfida velleitaria di Penteo, il re di Tebe che ordina la cattura del nuovo dio, e ora soggiogato dall'estasi dionisiaca.

I ritmi di lavoro diventano canti di gioia, e l'attore-recluso si tramuta in adepto di un culto liberatorio, dove oblio, dissociazione e riscatto si fondono nel vagheggiamento di una terra irraggiungibile. E irraggiungibile, umanissimo ed extraumano è Dioniso, a cui Angelo Dell'Aria, con accento siciliano e corporatura caravaggesca, vitalità e sensuale flemma, dà una misura che unisce femminile e maschile, leggerezza e vigore, allusività e schiettezza. Dioniso irretisce i mortali nella rivolta a un ordine che si crede invincibile e si rivela illusorio. Marcello De Angelis è un Penteo vanagloriosо, sprezzante e destinato a perire per mano di Agave, a cui Carla Scortichini dona un volto invasato, sconsolato nella perdita del senno, nell'irresponsabile uccisione del figlio. Di fronte al ribaltamento dell'orgiastica divinità in giudice inclemente, che fa scempio del corpo di Penteo e della mente di Agave, salgono il lamento e l'attonita richiesta di clemenza, di pietà per le vittime, di comprensione per colpe atrocemente punite.

Con l'impeccabile regia di David Brandon Houghton, che ha valorizzato ogni singola potenzialità, il corpo a corpo tra gli uomini e gli dei, tra infrazione della norma e vendetta, rivive con straordinario pathos, con sensuale dolcezza e crudeltà in cui convergono il miraggio, la nostalgia, il sacrificio e l'evocazione della libertà. Gli altri artefici della tragedia, sottratta a una precisa dimensione temporale e recuperata in tutta la sua pienezza metaforica, sono Giorgio Bonuzzi, Ciro Lai, Franco Palomba, Nicola Gisabella, Stefano Lemma, Franco Randazzo, Carlos Salinas e Milan Stoyakovic.

Massimo Foschi ed Elena Popova in «Filottete»; sopra, Marcello De Angelis e Angelo Dell'Aira in una scena delle «Baccanti»

Dieci pellicole per capire il cinema di Pabst

SANDRO MAURO

Immaginaria, ma non troppo, è la categoria cinematografica dei registi «inversamente proporzionali», tanto più grandi quanto più dimenticati; meglio, relegati alle pagine dei manuali, agli scaffali delle cineteche (quando va bene), e alla memoria appassionata di pochi cultori.

A tale categoria potrebbe appartenere, in illustrissima compagnia, Georg Wilhelm Pabst (1885-1967), austriaco di nascita e girovago di fatto che, regista per oltre trent'anni (dal 1923 al '50) ed oltre trenta film, ne ha firmati alcuni (tra i primi) memorabili, dei quali – onore al merito – il Filmstudio 80 ed il Goethe Institut Rom propongono un'ampia rassegna ospitata oggi e domani, e poi ancora da lunedì a mercoledì (due film al giorno alle 18.30 e 20.30) nell'auditorium del Goethe, al 15 di via Savoia.

Dieci film che rappresentano il meglio della produzione vastissima, e altalenante nei risultati, di questo boemo errante (Austria, Germania, Francia, Italia e Hollywood sono i posti in cui ha lavorato), tanto errante che per lui e il suo cinema si è parato di «extraterritorialità», laddove subito a fianco della mobilità geografica si scopre quella artistica, l'imprendibilità camaleontica che gli rende stretti i panni pur familiari del realismo psicologico e ne fa il meno catalogabile dei cineasti tedeschi.

Il tesoro (1923), opera prima dagli echi espressionali, *La via senza gioia* (1925), immersione cupa e potente in una Vienna lacerata dal dopoguerra, *Misteri di un'anima* (1926), primo film in assoluto sulla psicanalisi, *Lulù* (1928) e *Il diario di una donna perduta* (1929), sofferti ritratti di prostitute, *Westfront 1918* (1930) e La tragedia della miniera (1931), generosi, idealistici apologhi sulla fraternità tra i popoli, *L'opera da tre soldi* (1931), dall'omonima commedia di Bretch, *Don Chisciotte* (1933), ripresa, piuttosto maltrattata dalla critica, del romanzo di Cervantes e *Commedianti* (1941) girato in Germania dopo che Pabst (in passato militante di sinistra) aveva misteriosamente accettato un invito di Goebbels.

Questi sono, in ordine, i film della rassegna, muti i primi cinque e parlati gli altri, tasselli policromi di un mosaico complesso ai quali si affiancherà, nei tre giorni finali, l'intervento di Walter Schobert, critico e direttore del museo del cinema di Francoforte, ad illustrare (qualcuno lo tradurrà) l'opera di un cineasta che fu anzitutto poderoso «metteur en scene», narratore sensibilissimo, attento indagatore dei caratteri femminili e della forza trasgressiva dell'erotismo. Ed ancora apripista nella pratica poi incettata di «scopridive»: la Garbo poco più che esordiente ne *La via senza gioia*, e poi *Lulù* e *Il diario...* in cui consacrò per sempre il mito su celluloide della leggendaria, «madreperlacea» Louise Brooks (cui la celebre Valentina di Crepax deve, a dir pochissimo, il taglio dei capelli).

Negli archivi d'epoca fascista

ENRICO GALLIAN

E' stato presentato al pubblico nella Sala Alessandrina dell'Archivio di Stato di Roma il volume *Mostra della rivoluzione fascista*, inventario a cura di Gigliola Fioravanti.

I relatori Giorgio Ciucci, Renzo De Felice, Simonetta Lux e Giorgio Muratore si sono prodigati per mettere a fuoco la *straordinaria* pubblicazione. I motivi di interesse culturale sono stati molti e potranno divenire ancora più interessanti se finalmente di si darà il via al definitivo inquadramento nell'attività dell'Archivio centrale dello Stato, mirante da un lato al recupero degli archivi di epoca fascista, dall'altro alla redazione di strumenti di accesso e di consultazione di un fondo ricco di suggestioni per gli storici assai poco conosciuto.

Inaugurata dallo stesso Mussolini il 28 ottobre 1932, nel Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale a Roma, la Mostra era stata organizzata con troppo evidenti e grossolani motivi celebrativi, di rappresentare le origini, anche remote, dell'avvento del fascismo, ripercorrendone alcune tappe dal Risorgimento alle realizzazioni del regime.

È noto quali artisti ci lavorarono e quali politici e persuasori occulti manipolarono notizie, grafici, e realizzazioni. Si sa quanto ancora a tutt'oggi si discuta sulle «avanguardie storiche» che artisticamente dettero il loro appoggio culturale a tale manifestazione ridondante e riccamente falsa.

Al di là della autopromozione e del voler dimostrare di possedere le carte in regola nella storia d'Italia e di voler presentarsi all'Europa come una «vera sacrosanta rivoluzione» facilmente criticabile, quello che avvince dell'inventario è la meticolosa cura profusa dagli artisti nel confezionare il Palazzo delle Esposizioni come un orrendo contenitore visivo di cifre, parole d'ardine e improvvisi fulmini di cattivo gusto a ciel sereno.

Artisticamente definire avanguardie nel 1932 artisti di Regime che avevano scelto lo Stato fascista come unico committente voluto dal *dio dell'arte* – come sostenevano Mario sironi, Gerardo Dottori, Amerigo Bartoli, Mino Maccari, Achille Funi, Giuseppe Terragni , Enrico Prampolini, Adalberto Libera– è senz'altro una forzatura ma che tutto sommato può anche risultare divertente.

Solo che la storia con la esse maiuscola– almeno artisticamente– , in Europa, in quegli anni la stavano facendo altri, di altro nome e non certo nati in Italia, a quei tempi si erano già chiusi parecchi capitoli d'arte, non ultimo quello delle comunicazioni visive celebrative con El Lissiski nel 1928 a Colonia aveva visualizzato un'altra rivoluzione, quella Russa.

E poi l'arte applicata, cavallo di battaglia di un fascismo nostrano piccolo borghese, ridotta come era stata ridotta nel Palazzo delle Esposizioni e a proseguire alla Galleria d'Arte moderna, così usata non era d'esempio e non poteva inserirsi nel programma europeo di altre scuole che avevano di fatto quantitativamente e qualitativamente , già sviscerato innumerevoli problemi sia formali che fattuali.

In fin del conti l'obbiettivo che volevano raggiungere per quell'epoca l'avevano abbondantemente superato, le cifre parlano chiaro. I consensi – anche se di parte – competenti, rilasciati per lettera o per iscritto su fogli europei parlano chiaro, Roma al centro della vita nazionale e punto di riferimento mastodontico, parla chiaro: quello che non è chiaro è il prezzo politico culturale che pagò il popolo italiano. Nessuno lo ha mai inventariato. Retorica? È d'uopo farla.

Un'isola destinata ad ospitare i «diversi»

AGGEO SAVIOLI

Filottete
Testo e regia di Francesco M. Randazzo, scena di Carmelo Biondo, costumi di Elena Mannini, musiche di Giovanni Guàccero. Interpreti principali: Massimo Foschi, Maurizio Gueli, Francesco Apolloni, Elena Popova.
Teatro in Trastevere

Si tratta del saggio di diploma, presso l'Accademia nazionale d'arte drammatica, di Francesco M. Randazzo (Siracusa 1963), che del resto vanta già un periodo di attività professionale in Sicilia. Ed è un saggio condotto (cosa rara se non unica negli annali dell'Accademia) su un'opera dello stesso regista, una riscrittura del *Filottete* di Sofocle: tragedia che ha pur avuto, in epoca moderna, imitatori e reinventori, dal francese Gide al tedesco Heiner Müller; particolarmente ragguardevole il lavoro di quest'ultimo, datato 1968 e carico di riflessi della realtà contemporanea.

Anche il *Filottete* del giovane Randazzo sembra volgere l'occhio (al di là di qualche spicciolo riferimento attuale) ai giorni nostri. Così l'isola di Lemno, dove l'eroe greco è stato abbandonato dai suoi compagni, dolente per una immedicabile ferita, diventa un luogo concentrazionario, un reclusorio destinato a individui ingombranti, imbarazzanti, «diversi». Per altro aspetto, il protagonista offre qualche somiglianza con il Prospero della *Tempesta* shakespeariana (e gli si affianca una sorta di Ariel in vesti femminili), capace di intrappolare quelli che (come qui Odisseo, ovvero Ulisse, e Neottòlemo, figlio di Achille) dovrebbero prendere lui al laccio.

Di certo, il Nostro filosofeggia, in modo a volte oscuro, ma comunque a nobili fini di pace; e profetizza altresì la storia futura di Odisseo, come sarà narrata nel poema omerico. Mentre Neottòlemo, nel quale Filottete ha l'aria, scomparendo, di reincarnarsi, intona i primi versi (per l'esattezza, la seconda terzina del Canto primo) del *Paradiso* dantesco.

Nell'insieme, il testo pare a noi ambizioso, ma anche (quando e quanto più si distacca dal modello sofocleo) pasticciato e velleitario; e l'allestimento decoroso, ma di scarso impatto e poca originalità: gli esercizi corporei imposti al piccolo Coro inducono, ad esempio, una forte sensazione di «già visto». Rischiara il quadro della serata (il tutto dura meno di un'ora e mezza, senza intervallo) l'ottima prestazione di Massimo Foschi; che, insegnante nell'Accademia, ha assunto con molta generosità e teso impegno il ruolo del titolo.

Jazz stil nuovo dal quartetto «Fortuna»

Dire «sonorità mediterranee...» è dire tutto e niente. Ma se a quelle due parole aggiungiamo «...del quartetto Fortuna» allora tutto si chiarisce, i suoni si abbelliscono di significati magici e spirito e corpo si perdono in estasi inebrianti. Questo accade ogni volta che ascoltiamo dal vivo (ma lo fanno troppo di rado, ed è un male) Eugenio Colombo, Bruno Tommaso, Massimo Nardi ed Ettore Fioravanti. L'ultimo concerto è stato quello di lunedì in un gremito Folkstudio. I musicisti, privi di superbia e senza nessuna voglia di persuadere se non «suonando», si presentano così: «La linearità melodica della musica modale e la tensione espressiva del jazz: queste le premesse dalle quali ha origine e si sviluppa l'idea musicale del quartetto "Fortuna". Due fonti apparentemente lontane e differenti si fondono in un repertorio che conservando le sonorità mediterranee si esprime secondo i canoni della musica jazz. Un'operazione che riesce grazie all'apporto di ciascun componente del quartetto che valendosi delle proprie esperienze musicali, trovano un punto d'incontro dal quale scaturisce uno stile nuovo».

Ecco una definizione plausibile, persino affascinante e suggestiva: un jazz stil nuovo. E quindi non può bastare, ascoltando le loro gemme – da *Pirata a Veli*, da *Gatto Achillo* al più recente *Ippopotami* e senza dimenticarelo splendido *Talabacco tautologico* – non può bastare, dicevamo, verbalizzare il loro linguaggio musicale sotto la definizione di etnojazz, e nemmeno alludere a generiche contaminazioni, commistioni e quant'altro. No, nel loro gioco di suoni e di ritmi c'è tutto e c'è di più: musica mai ascoltata e inebriante, carica di idiomi che in volo radente ingloba *imput* andalusi e lusitani, magrebini, mediorentali e arabeggianti, con incursioni ample nel cuore profondo dell'Africa. E poi il ritorno urgente verso le calde terre del nostro amico Mediterraneo. La ricchezza dei suoni non è mai scontata; anzi, ha sempre qualcosa di profondo e talvolta appare – senza per questo produrre inquetudini – quasi insondabile: può capirla solo chi viaggia senza esitazioni al fianco di queste «memorie che agiscono».

Eugenio Colombo, che alterna soprano e contralto con il flauto traverso, ingloba nel suo agire solistico tutto il meglio del virtuosismo eurocolto, là dove i tocchi del suono di uno che all'avanguardia ha dato e dà moltissimo si semplificano – ma solo in apparenza – distendendosi su tappeti armonici che l'organico mirabilmente sviluppa. È qui che si avvertono le geniali intuizioni del musicista che vanno molto oltre il suo amato e fecondo rapporto con la musica etnica. Davvero ascoltanto *Caffè arabo* (che in «Giada», suo ultimo e prezioso Cd è strutturato per trio d'archi) si possono percepire ai livelli più alti i significati innovatori che scaturiscono dal rapporto tra linee melodiche e «tensione espressiva» del jazz. Per ragioni analoghe appare magnifico il brevissimo *Margine rosso* scritto, come tanti altri pezzi, da Massimo Nardi, che con la chitarpa abbatte senza scomporsi nemmeno un pò tutti i muri banali di certo eclettismo di maniera. Completano questo straordinario quartetto il contrabbassismo elegante e motivato di Bruno Tommaso ed il variopinto percussionismo di Ettore Fioravanti. Squarci di luce nuova, invenzioni continue che sgorgano con quella naturalezza appartenente solo ai grandi artisti. *(Piero Gigli)*

APPUNTAMENTI

Maggiolina. L'Associazione di via Bencivenga 1 (tel. 89.08.78) organizza oggi, ore 18, in collaborazione con l'Università pontificia Salesiana,un seminario sul disagio giovanile. Partecipano Malagoli Togliatti e Macario.
Sanità, aborto, minorenni: Forum delle ragazze della Sinistra giovanile oggi presso l'albergo Nazionale di piazza Montecitorio. Interventi di Pina Baglioni, Patrizia Pastore, Giuseppina Paterniti, Giulia Rodano e Anna Sanna.
Serata Marocco oggi, ore 20.30 presso la libreria «Il Monte Analogo» (V.lo del Cinque n.15), organizzata da Amnesty International. Dibattito e proiezione di video.
Obiezione di coscienza alle spese militari (Osm). Tutti i martedì e giovedì, ore 18-20, incontri di consulenza su come si fa l'Osmica: c/o Centro studi difesa civile, via degli Scipioni 12 (fermata metro Ottaviano). Informazioni telefoniche al n. 32.30.038 (tutti i giorni ore 16-19).
Teologie dei potenti e teologie dei poveri. Tema dell'incontro in programma oggi, ore 21, all'Auditorium Montemarini (Acea) in via Ostiense 106. Interverrà padre Leonardo Boff.
Se vuoi la pace prepara la pace. Carovana per l'obiezione di coscienza alle spese militari: sabato, ore 17.30, incontro con Suor Rosemary Lynch presso l'ex ospedale «Divina provvidenza» di Nettuno, via del Colle 4. L'iniziativa è promossa dalla Comunità cattolica di servizio per l'evangelizzazione e dal «Gin».
«Roma, la città futura». Attività dell'Associazione sul territorio: Circolo Campitelli (Via dei Giubbonari), oggi, ore 18-20, scuola di italiano per immigrati; Circolo San Paolo, ore 18, attivo del circolo.

MOSTRE

Salvador Dalì. Scultura e grafica. Sale del Bramante (Santa Maria del Popolo), piazza del Popolo. Ore 10-20, venerdì, sabato e domenica ore 10-20. Fino al 30 settembre.
Tre secoli di storia dell'Arcadia. Manoscritti e libri sull'Accademia. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Ore 9-13, martedì, mercoledì e giovedì ore 9-18, domenica chiuso. Fino al 28 giugno.
Marino Marini. Dipinti, disegni, sculture. Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1/a. Ore 10-19 (ingresso lire 6.000). Altra esposizione di opere grafiche al Centro culturale francese, piazza Navona 62, ore 16.30-20.30, domenica 10-13.30 (ingresso lire 6.000). Entrambe le mostre sono aperte fino al 19 maggio.
Enrico Baj. «Il giardino delle delizie». Galleria Rondanini, piazza Rondanini 48. Orarfio 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì. Fino al 24 maggio.
Il Campidoglio e Sisto V. Testimonianze su progetti e interventi. Palazzo dei Conservatori, piazza del Campidoglio. Ore 9-13, sabato anche 20-23, martedì anche 17-20, lunedì chiuso. Fino al 31 maggio.
Bozzetti e costumi. Lavori di de Chirico, Guttuso e Manzù. Teatro dell'Opera, piazza Beniamino Gigli 1. Ore 9-17 tutti i giorni (ingresso gratuito). Fino al 13 maggio.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12-30, lunedì chiuso.
Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323. Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.
Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (telef.65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.
Calcografia nazionale. Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Sezione settore Prenestino: ore 19 incontro cittadini Pds con Tarantelli.
Sezione Palmarola: ore 18 assemblea su «Pds - una nuova forza per una nuova circoscrizione» con Vichi.
Circolo universitario: ore 18 c/o sala sindacale Casa dello studente assemblea costitutiva del «Circolo universitario» con Orlandi.
Federazione romana Pds: oggi alle ore 17.30 presso Villa Fassini, attivo sul progetto scuola e infanzia con Coscia.
Avviso: domani ore 17.30, c/o Villa Fassini è convocata la riunione delle compagne del Cf e Cfg. Odg: «Forme e tempi della convocazione del consiglio delle donne della federazione romana».
Tesseramento avviso alle sezioni: i risultati sinora raggiunti sono complessivamente molto positivi, ma occorre un ulteriore impegno di tutte le sezioni in vista del prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento a Roma del 25 maggio 1991. Per qualsiasi problema rivolgersi in Federazione a Agostino Ottavi e Catia Bastianini.
Avviso: sabato ore 9.15 c/o scuola di partito (Frattocchie) si svolgerà un seminario di approfondimento su: «Temi economici e congresso Cgil». Introduce: Rosati. Partecipano: Albini, Vento. Conclude: Leoni.
Avviso: la riunione della direzione federale con all'Odg: «Situazione politica e iniziative del Pds a Roma» è stata spostata a lunedì ore 17.30 in Federazione (via G. Donati, 174).

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Unione regionale: alle 17 c/o Villa Fassini (salone fed. romana) è convocato il comitato regionale su assetti organizzativi (Falomi).
Alle ore 15 c/o Villa Fassini riunione dell'area comunista del Cr.
Alle ore 15.30 c/o Villa Fassini (saloncino fed. romana) riunione presidenza Crg; ore 16 riunione commissione Crg; ore 16.30 presidenti Cfg Federazioni Lazio; odg: 1) nomina commissione disciplina; 2) discussione statuto; (Quattrucci, Tatò).
Federazione Castelli: Velletri ore 17.30 c/o sala Tersicore iniziativa sullo sport (Cugini, Fregosi, Carella).
Federazione Civitavecchia: avviso: si comunica ai compagni del Cf e della presidenza Cfg che il comitato federale fissato per giovedì 16 maggio sull'area metropolitana è spostato a data da destinarsi a causa riaggiornamento Unione regionale Lazio.
Federazione Frosinone: Frosinone ore 20.30 Cd (Di Santo).
Federazione Rieti: in federazione ore 17.30 assemblea su tossicodipendenza (Ferro, Cesarano, Renzi).
Federazione Viterbo: Civitacastellana ore 18 c/o sala Aula Magna dell'Istituto tecnico industriale manifestazione con Veltroni.